

Appello all'Istituto Superiore Sanità, firmato da quattro esperti italiani

«La guerra alle sigarette elettroniche solo ai fumatori»

La campagna tra gli interessi e convenienze – più che per la pubblica salute pubblica – tra il “partito” della sigaretta tradizionale e quello dell'e-cig (sigaretta elettronica), è più che mai all'ordine del giorno in Italia, a diversità di altri Paesi dove viene adottata l'e-cig - dopo attente regolamentazioni - come lotta al tabagismo. E' stato recentemente pubblicato dal Quotidiano Sanità un articolo relativo alla lettera aperta rivolta all'Istituto Superiore di Sanità (ISS), sottoscritta da quattro scienziati che chiedono venga riconsiderato l'approccio conservativo verso le e-cig, improntato sull'applicazione acritica del principio precauzionale, prediligendo norme equilibrate che costituiscano standard di qualità e sicurezza di questi prodotti il loro punto essenziale, per la salute pubblica. La lettera-appello, è stata indirizzata a Roberta Pacifici, direttore dell'OSSFAD – Osservatorio Fumo, Alcol e Droga – dell'ISS, firmata dagli esperti italiani, Carlo Cipolla (Istituto Europeo di Oncologia di Milano), Riccardo Polosa (Università degli Studi di Catania), **Umberto Tirelli** (Istituto Naz. Tumori di Aviano) e Umberto Veronesi (Istituto Europeo di Oncologia di Milano), con la quale esortano a una maggiore riflessione sull'applicazione acritica del principio di precauzione alla sigaretta elettronica, proponendo di realizzare studi scientifici che approfondiscano le conoscenze sul tema.

Sta di fatto che sono allarmanti anche le dichiarazioni ufficiali rilasciate dal presidente FIT (Feder. It. Tabaccari) Giovanni Riso, secondo cui: “La lotta al contrabbando, il ritorno alla sigaretta tradizionale dopo la guerra italiana all'e-cig e qualche riallineamento di qualche prezzo al dettaglio, hanno contribuito al recupero del 3% rispetto ai primi sette mesi dello scorso anno”, hanno provocato forte allarme tra gli esperti di salute pubblica. Insomma combattendo in Italia le e-cig, invece di abbassare, è aumentato

il consumo della sigaretta fatta di tabacco. Ne consegue che, secondo i firmatari della lettera, la guerra alle e-cig nuoce soltanto ai fumatori! Ecco perché i quattro scienziati italiani dicono, in sostanza, che invece di teorizzare i consumatori con allarmanti storie di possibili rischi tossicologici, sarebbe stato meglio – da parte delle Istituzioni sanitarie nazionali ed internazionali, lavorare nella direzione di migliorare standard di qualità e sicurezza.

Il Direttore Carlo Cipolla della Div. Cardiologica della IEO, ha affermato che all'interno di uno studio clinico hanno utilizzato sigarette elettroniche del tutto prive di nicotina, e che costituiscono un protocollo accettato dall'agenzia americana più rigorosa nelle analisi e nella classificazione ufficiale degli studi clinici autorizzati (clinicaltrials.gov), confermando che: “I risultati in termini di disassuefazione sono straordinari e non è stata rilevata alcuna tossicità. Certamente sul mercato, non ancora completamente regolamentato e controllato, soprattutto quello via web – puntualizza Cipolla - è ancora possibile trovare e-cig non totalmente a norma, quindi è consigliabile ricorrere alle farmacie e a prodotti col marchio CE”.

Anche il prof. Roccardo Polosa di Catania, uno degli esperti più attivi nel campo della ricerca e-cig e tra i primi fautori della presente iniziativa, ricorda: “La guerra all'e-cig in Italia ha chiaramente e prevedibilmente provocato, con una sproporzionata regolamentazione, la ripresa del tabagismo. Il Governo italiano – afferma Cipolla – dovrebbe invece muoversi verso una regolamentazione proporzionata dell'e-cig, che tenga conto delle evidenze scientifiche, cioè di norme equilibrate che mirino alla tutela del consumatore, senza ledere la libertà di scelta, per diminuire drasticamente i dati sul tabagismo e le morti causa malattie fumo-correlate”.

“Negli Stati Uniti, Francia, e Gran

Bretagna – spiega il prof. **Umberto Tirelli** di Aviano – dove non si è assistito alla criminalizzazione e alle vessazioni fiscali delle e-cig come in Italia, si sta assistendo ad un calo del consumo delle sigarette tradizionali e parallelamente ad un aumento delle e-cig, sicuramente meno cancerogene di quelle con tabacco. Questa tendenza – ha specificato l'illustre oncologo, originario reggiano – si tradurrà in una diminuita incidenza di tumori causati dalla combustione di tabacco e carta e conseguenti sostanze cancerogene inalate con le sigarette tradizionali". Come dichiarato anche dal prof. Umberto Veronesi dell'IEO di Milano, le e-cig potrebbero ridurre le morti legate alle patologie fumo-correlate. "Il solo tumore del polmone – dichiara

Veronesi – provocato dal tabacco, uccide 2 milioni di persone all'anno nel mondo, di cui 40.000 in Italia, senza contare le morti per altri tumori legati al fumo o per danni cardio-cerebro-vascolari". Il prof. Veronesi, pone l'ipotesi: "Se capitasse che tutti i fumatori di sigarette tradizionali, passassero alla sigaretta senza tabacco, si avrebbe a breve una drastica riduzione di queste morti. Riteniamo, pertanto, che l'e-cig sia uno strumento efficace per contrastare la gravissima tragedia del cancro al polmone". La sigaretta elettronica, simula la gestualità della sigaretta tradizionale, ma non contiene il tabacco, causa indiscutibile della sua alta cancerogenicità che tormenta tante famiglie italiane.

(Giacomo Sironi)

